Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 266

MERCOLEDI' 25 SETTEMBRE 1957

Allarme all'assemblea del Fondo Monetario per i sintomi di depressione negli Stati Uniti

In ottava pagina le informazioni

In ottava pagina

Salvati 70 degli uomini d'equipaggio del Pamir

GRAVISSIME DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

Tambroni conferma che fu Rateni a ordinare di sparare a S. Donaci

Minacce contro la libertà di parola — Interventi provocatori di deputati democristiani — Gli interventi dei compagni Calasso, Francavilla e Napolitano

Con un grave intervento alla Camera, il ministro degli Interni TAMBRONI ha ieri sera replicato ai deputati che avevano presentato interpellanze ed interrogazioni sulla strage di San Donaci. L'onorevole Tambroni ha infatti giustificato in pieno l'operato della polizia, annunciando che fu l'ispettore generale di P. S. Rateni ad ordinare alla sua scorta di aprire il fuoco sui dimostranti. Ritenendo che le agitazioni contro la crisi vitivinicola siano state esasperate dall'«irresponsabilità» dei dirigenti sindacali e di altri oratori che si recarono nella zona del Brindisino e del Leccese a tenere comizi, l'on. Tambroni ha inoltre preannunciato gravi misure contro la libertà di parola.

L'annuncio è tanto più preoccupante in quanto è stato fatto alla vigilia della campagna elettorale politica, nel corso della quale è da prevedersi il ripetersi degli arbitri dei «comandanti di piazza» come al tempo in cui sedeva al Viminale il ministro Scelba.

Per tutta la giornata, la Camera aveva discusso le nove interpellanze e le due interrogazioni sui fatti sanguinosi di San Donaci.

La prima interpellanza è stata svolta dal compagno CALASSO.

Nelle sue parole risuona tutta la triste situazione economica che affligge particolarmente le zone vitivinicole delle Puglie e della Sicilia, situazione che è all'origine delle recenti manifestazioni popolari nel Brindisino, così sanguinosamente represse dalla polizia.

Il democristiano Gabriele SEMERARO esordisce condividendo in pieno i rilievi mossi dall'oratore che lo ha preceduto alla critica situazione economica delle zone vitivinicole. Subito dopo, però, egli si abbandona a una vergognosa difesa dell'operato della polizia, arrivando ad accusare il compagno Calasso di essere il «responsabile morale» dei fatti sanguinosi, e ciò perchè egli — nelle stesse ammissioni dell'esponente d.c. — è stato fra i più attivi dirigenti sindacali che, nel Leccese, si sono battuti per strappare a favore dei vinicultori qualche beneficio. In tono sempre più provocatorio e fra le continue contestazioni dei deputati socialisti e comunisti, il d.c. Semeraro svolge quindi una romanzata versione delle agitazioni che precedettero la strage di San Donaci, arrivando alla semplice constatazione che «qua si spara!».

NAPOLITANO: Come sarebbe a dire: qua si spara!?

GUADALUPI: Dicci chi ha sparato e perchè!

SEMERARO: Ma sì, è stata la polizia. Ma ha sparato in aria. Purtroppo le armi automatiche hanno alcuni difetti per cui si puntano in aria e colpiscono in basso!

(I settori di sinistra tumultuano)

SEMERARO (*rivolgendosi a un deputato comunista*): Sta' zitto tu. La tua faccia brutta non mi fa paura! *(Nuovi clamori nell'aula. Il presidente Leone scampanella e richiama all'ordine l'oratore).*

Il compagno FRANCAVILLA, che svolge successivamente la sua interpellanza, riporta l'esame dei sanguinosi fatti su un piano di serena documentazione, sfrondandoli di tutti quegli ingredienti romanzeschi che, nel giro di 15 giorni (tanti ne sono passati da quel drammatico giorno), la stessa stampa e le autorità governative hanno dovuto lasciar cadere in quanto nessuna giustificazione obiettiva ha armato la mano di quegli agenti, i quali, dopo aver sparato alcune raffiche, hanno lasciato sul terreno due uomini e una donna, colpiti in pieno petto e alla testa.

DE MARIA (d.c.): Non è vero, dall'autopsia risulta...

FRANCAVILLA ed altri deputati di sinistra: Come fai a parlare di autopsia? L'autopsia è ancora segreta e a disposizione della magistratura! Te l'ha fatta leggere la Questura? Lo sapevamo che sei amico della polizia!

Francavilla si chiede quindi il perchè della strage, premeditazione o follia, paura o precisa intenzione di stroncare una manifestazione che, per la prima volta, nelle Puglie dei braccianti affamati, è stata condotta da rappresentanti del ceto medio produttore? In ciascuno di questi casi nessuna attenuante può essere concessa all'aguerrita scorta dell'ispettore Rateni.

Interrotta alle 13.45, la seduta viene ripresa alle 16 con un intervento del monarchico CARAMIA, il quale, nel ridicolizzare i racconti di Gabriele Semeraro, ricorda al ministro Tambroni che la popolazione di Sandonaci non ha mai dato adito ad alcun intervento della polizia.

Il socialista GUADALUPI traccia un interessante quadro della situazione del mercato delle uve e del vino alla immediata vigilia delle agitazioni, mettendo in rilievo la grave responsabilità che pesa su alcuni speculatori del Brindisino, e chiedendo conto al governo del mancato accoglimento di vecchie proposte del PSI atte ad avviare a definitiva soluzione il problema della viticoltura.

Il compagno NAPOLITANO nota innanzi tutto che dal giorno della strage ad oggi nè il ministero degli Interni, nè la questura di Brindisi hanno azzardato una qualsiasi versione dei fatti. Questo è il sintomo dello imbarazzo e dell'impossibilità per gli organi di polizia di inventare tesi ad essi favorevoli o versioni di comodo, come fu fatto in occasione delle sparatorie di Barletta e di Venosa, allorchè il ministro ebbe l'ardire di presentarsi alla Camera poche ore dopo con il rapporto della «Celere». Lo stesso prefetto di Brindisi, del resto, ebbe a comunicare a una commissione di parlamentari che, ad aprire il fuoco, fu la scorta del questore e dell'ispettore generale di PS. Basterebbe questa comunicazione — prosegue Napolitano — per rendere superflua ogni ulteriore indagine e acclarare direttamente le responsabilità. Tuttavia vogliamo sperare che il silenzio finora osservato dipenda da un ritorno del senso di pudore politico e morale, anche se il fatto che l'inchiesta sia tuttora affidata a funzionari di polizia e non sia stato preso nessun provvedimento a carico degli esecutori lasci poco da sperare.

Confutando l'insinuazione democristiana della «sobillazione», Napolitano si chiede da quale parte siano questi sobillatori, quando gli stessi democristiani hanno riconosciuto la gravità della situazione senza far nulla per alleviarla, quando lo stesso Zoli, parlando il 7 settembre alla Fiera di Bari, ha ostentatamente ignorato la crisi civile e politica di questi due partiti; ma sembra che ora siano il governo e la DC a resuscitare queste forme di ribellione improvvise e spontanee. Perchè gli avvenimenti di Sandonaci — conclude Napolitano — non abbiano a ripetersi è necessario dare soddisfazione alle popolazioni di Sandonaci. Non è più il tempo delle esplosioni di collera da parte delle masse controllate dal PCI e dal PSI, e ciò grazie all'opera di educazione civile e politica di questi due partiti; ma sembra che ora siano il governo e la DC a resuscitare queste forme di ribellione improvvise e spontanee. Perchè gli avvenimenti di Sandonaci — conclude Napolitano — non abbiano a ripetersi è necessario dare soddisfazione alle popolazioni di Sandonaci.

(Continua in 7. pag. 1. colonna)

SEMPRE PIU' PREOCCUPANTE IL DIFFONDERSI DELL'EPIDEMIA IN ITALIA

L'apertura delle scuole rinviata a Roma per il dilagare dell'influenza asiatica

La decisione presa ieri sera in prefettura — Nessun rinvio per gli istituti superiori — Altri due morti nella Capitale, tre a Tivoli, altrettanti nel Milanese — Quattro bambini stroncati dal male a Nocera Superiore

I commenti della gente dinanzi al dilagare e all'aggravarsi della pandemia influenzale hanno del tutto perduto, negli ultimi giorni, quel tono fra l'incuriosito e lo scherzoso che aveva finora prevalso. Le notizie sono ogni giorno più drammatiche; serpeggia negli animi il timore, a volte la paura: vi è un'ondata di apprensione e di indignazione che si rivolge — come ammette Il Corriere della Sera *— «contro le innocenti autorità statali». Innocenti, se è vero che chi non fa non sbaglia: ma in questo caso, è proprio l'inazione, la passività la colpa più grave che possa esserci. Un primo provvedimento è stato preso ieri a Roma, con il rinvio dell'apertura delle scuole; un provvedimento palliativo e temporaneo, che non garantisce contro il diffondersi ormai generale della malattia e contro le sue conseguenze.*

Qual'è invece la questione decisiva?

Dal rapporto sulla influenza preparato nel 1953 da un comitato di esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità (Comité d'experts de la grippe, 1.er rapport, 1953, n. 64) *riportiamo testualmente due considerazioni di estrema attualità. La prima, che fa seguito alla critica dei tradizionali sistemi di prevenzione usati per altre epidemie (come la quarantena) è che malgrado l'imperfezione del metodo «è opinione del comitato che al presente il modo migliore per prevenire l'influenza è l'immunizzazione profilattica mediante vaccinazione»; la seconda, che fa seguito all'esame degli ostacoli che si frappongono alla vaccinazione di massa, è che l'ostacolo più difficile da superare consiste nel fatto che «le case farmaceutiche sono restie a preparare per scorta della quantità di vaccino su scala assai ampia» (p. 15).*

In altri termini: l'affermazione fatta alcune settimane fa dall'Alto Commissariato, secondo il quale il vaccino è pressochè inutile, somiglia molto al nondum matura est della favola, quando la volpe non giungendo a cogliere l'uva troppo alta esclamò: «non è ancora matura». In realtà, il vaccino è l'unica arma efficace (e ne daremo al più presto la relativa documentazione), ed in ogni caso è l'unica arma che abbiamo a disposizione. Che abbiamo, o meglio che potremmo avere. Perchè qui interviene la seconda considerazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità che, se è valida per ogni Stato, lo è ancora più per noi.

Quando denunciammo gli scandalosi profitti delle case farmaceutiche, ci si rispose che attentaramo alla libera iniziativa; quando proponemmo la nazionalizzazione del monopolio dei medicinali, e la produzione di Stato dei farmaci di uso generale, ci si disse che l'industria privata era meglio attrezzata per servire la collettività; quando dicemmo che il governo era succube delle grosse ditte, queste si difesero affermando che avevano raggiunto un tale sviluppo produttivo da poter esportare per miliardi di lire e da giovare in tal modo al benessere di tutti gli italiani. Ora, la situazione è chiara: solo la legge del massimo profitto guida gli industriali farmaceutici. Dal loro punto di vista, essi hanno mille ragioni; ma ciò contrasta ormai non più soltanto con gli interessi del bilancio statale e del bilancio di milioni di famiglie.

Due provvedimenti si impongono, nell'interesse della collettività, e con l'urgenza richiesta dalla situazione: che l'Alto Commissariato imponga a tutte le imprese farmaceutiche di produrre al più presto quantità massive di buon vaccino, il quale sia poi venduto a prezzo di costo; e che sia al più presto nazionalizzato il settore chiave della produzione dei medicinali, perchè la salute di milioni di italiani non debba più dipendere dalla sete di guadagno dei monopoli.

g. b.

In seguito alla morte di una infermiera, colpita da influenza asiatica, all'ospedale del «Bambin Gesù» a Roma, è stato inibito l'accesso anche ai familiari dei bambini ricoverati.

Isolato l'ospedale del «Bambin Gesù»

Il decorso dell'epidemia influenzale segna una recrudescenza preoccupante in diverse regioni italiane. Notizie di un aumento giornaliero dei casi registrati e di esiti letali della malattia si hanno non solo a Roma, ma anche da Milano e dalla Campania. Sembra ormai accertato che l'influenza da virus «A Singapore 1-57» abbia investito, se non tutte, almeno un numero rilevante di province italiane. Due altri morti sono stati registrati ieri a Roma, tre a Tivoli nella provincia di Roma, un numero imprecisato di casi letali a Milano e nella provincia di Milano, quattro bambini sono morti a Nocera Superiore.

Si tratta di notizie certamente parziali, ma sufficientemente indicative dello stato di allarme che si è prodotto ormai in vastissime zone del territorio nazionale. In generale, i medici attribuiscono a complicazioni derivanti dalla malattia epidemica i casi di morte; si tratta quindi in quasi tutti i casi di conseguenze dovute all'influenza da virus «asiatico» e al dilagare dell'epidemia.

Nel Milanese, i primi casi letali sono stati segnalati ieri, senza che se ne conosca con precisione il numero. A Vaprio d'Adda è morto venerdì sera il quarantasettenne Luigi Maffeis «per cause derivanti da virus di Singapore», come precisa un comunicato medico. A Sedriano, è morto il diciassettenne Adriano Berzati. All'effetto dell'influenza asiatica viene attribuita la morte a Nocera Superiore (provincia di Salerno) di quattro bambini.

A confermare il diffuso stato d'inquietudine e di preoccupazione che ha colto le autorità mediche, è venuto ieri sera il comunicato della Prefettura di Roma con il quale si annuncia il rinvio all'inizio delle lezioni nelle scuole medie inferiori e delle scuole elementari. La decisione è stata presa al termine di una riunione svoltasi presso la Prefettura e alla quale hanno partecipato, oltre al Prefetto, il Provveditore agli studi, il Medico provinciale e il dirigente dell'Ufficio comunale d'Igiene. La riapertura delle scuole

(Continua in 6. pag. 1. colonna)

LITTLE ROCK — Un bianco colpisce con un calcio al petto un sacerdote negro che aveva scortato a scuola un gruppo di studenti di colore (Telefoto)

LA VERGOGNA DELL'ARKANSAS INVESTE LA NAZIONE AMERICANA

La polizia del governatore razzista Faubus spara sui negri Truppe federali sono state trasportate in aereo a Little Rock

La pressione della opinione pubblica spinge Eisenhower ad autorizzare l'impiego delle truppe – Impressionante testimonianza sulle azioni dei teppisti bianchi

Non piegano i ginocchi

Negli ultimi settant'anni gli Stati americani del sud hanno conosciuto molti *pogrom* anti-negri, molte centinaia di linciaggi. Dopo gli anni della Emancipazione, la classe dirigente bianca del sud e quella del nord, i razzisti e gli *yankee*, fecero comunella, e il KKK si incaricò di mantenere i negri «al loro posto». Che alla Casa Bianca sedesse un democratico o un repubblicano, non importava; le autorità federali non intervenivano per proteggere i negri contro i bianchi. Anche questa volta l'uomo che siede alla Casa Bianca ha molto esitato, non ha fatto tutto quello che poteva fare e non lo ha fatto subito; ne è certo ancora che mantenga ciò che ha promesso. Tuttavia egli ha dovuto almeno prendere una posizione, e se non la sosterrà sarà colpito dal biasimo universale. Cos'è che fa la differenza? E' il fatto che i negri, oggi, sono all'attacco. I negri oggi non piegano i ginocchi e il collo sotto le sferzate dei bianchi, non temono i coltelli e le pistole dei teppisti. Danno battaglia, e chiamano il mondo a testimone del loro diritto. Essi si levano sulla stessa onda che ha portato in pochi mesi alla indipendenza il Ghana e la Malesia, che sta trasformando l'Africa dopo aver cambiato volto e ruolo all'Asia.

Dal cuore dell'Africa nera è giunto a Little Rock il saluto e l'incoraggiamento di una stazione radio che trasmette in lingua *suhaili*: così da ogni altra parte del mondo giunge a Little Rock la simpatia e l'appoggio di tutti gli uomini che — come noi — credono nella libertà e nel progresso. Giunge a Little Rock, e giunge a Newport nel Rhode Island, dove il presidente degli Stati Uniti non può che trarne le severe conseguenze

Forse un negro è stato ucciso

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 24. — *In seguito alla ondata di provocazione lanciata dal razzista Faubus, il Presidente ha ordinato la «federalizzazione» della guardia nazionale dell'Arkansas, che in tal modo viene sottratta agli ordini del governatore, e ha autorizzato il ministro della difesa Wilson a impiegare le truppe federali regolari «qualora lo ritenga necessario.*

Successivamente è stato comunicato che 500 uomini della 101.a divisione aerotrasportata sono già partiti con i loro aerei per Little Rock. Wilson ha anche impartito ordini al comandante della guardia dell'Arkansas, disponendo le dimissioni di coloro che si rifiutassero di venire a protezione dei cittadini di colore.

Gli osservatori e l'opinione pubblica approvano concordemente tali disposizioni, di fronte a fatti estremamente gravi e preoccupanti, tali da fare arrossire ogni americano. A Little Rock stanotte c'è stato, a quanto si ha ragione di credere, un morto: un negro morto, e a ucciderlo sono stati due agenti, appartenenti l'uno a quella «Guardia nazionale» che il ministro Wilson deve «federalizzare» e l'altro a quella polizia cittadina, con cui il sindaco Mann sperava di poter proteggere gli studenti negri dalla furia dei teppisti bianchi. I due agenti hanno sparato a tre riprese contro una automobile occupata da uomini e donne di colore, affermando che essa non aveva ottemperato all'ordine di fermarsi. Altri agenti degli stessi corpi, nel corso della notte, hanno arrestato altri dieci negri, affermando di averli trovati in possesso di armi, quali «lamette da barba», cose che, se confermate, si spiegherebbero benissimo con la necessità di difendersi dalle continue aggressioni dei razzisti. Solo questa mattina sei di costoro sono stati arrestati a loro volta, davanti alla scuola dove erano tornati a raccogliersi, pronti a impedire nuovamente l'ingresso dei coraggiosi ragazzi negri, che però oggi si sono astenuti dal mostrarsi, in attesa delle misure federali.

In merito ai vergognosi episodi di violenza razziale di ieri, viene oggi diffuso il racconto di un testimone oculare, il reporter dell'A.P. Relman Morin, che ha scritto quanto segue:

«Alle ore 8.33 del mattino c'erano delle persone fuori della scuola, persone che avevano tutta l'aria di trovarsi lì di passaggio prima di recarsi al lavoro. Una donna dal viso innocente, dai capelli castani e con una giacca verde sulle spalle... l'un'altra con una radio portatile bianca contro l'orecchio: "Sto ascoltando le notizie di ciò che sta avvenendo alla scuola di Little Rock", diceva. Gli altri ridevano fragorosamente. Un uomo attempato, alto e magro, si appoggia sulla transenna di legno e disse: "Se vengono, saranno presto qui". "Vorrei che si sbrigassero — rispose un altro — devo andare al lavoro".

«Gente pacifica — arrestedetto — gente che stava godendosi il tepido sole del mattino. Dopo cinque minuti, alle 8.40, il capannello si era fatto folla. Il terrificante spettacolo di duecento persone repentinamente cementate da uno scopo comune e trasformate in un corpo solo. Una selvaggia reazione a catena percorse quelle persone una dopo l'altra e le trasformò in una massa incandescente.

«Alle 8.35 avevo preso posto in una delle tre cabine telefoniche sull'altro lato della strada e stavo dettando quanto vedevo. Quattro negri stavano avanzando a due a due in direzione della scuola. Uno era grande e grosso, un altro era alto e magro, gli altri due erano piccoli. Quello grande aveva un pezzo di carta infilata nella fascia del cappello e una macchina fotografica. Uno strano, animalesco mormorio si levò dalla folla: "Ecco i negri".

«Istantaneamente tutti volsero le spalle alla scuola *e si precipitarono incontro ai quattro negri. Questi ebbero un attimo di esitazione, poi si diedero alla fuga. Vidi i bianchi raggiungere i fuggiaschi all'altezza di una casa distante cento metri dalla scuola. Vi fu una lotta furiosa. Il negro grande e grosso era stato gettato a terra e ora un bianco gli stava dando calci, un altro gli era saltato sopra e lo calpestava, e un altro ancora lo teneva inchiodato a terra con i gomiti ficcati contro la gola. Uno gli strappò la macchina fotografica e la ridusse a mille pezzi. Nel contempo gli altri tre erano riusciti a fuggire, inseguiti da un bianco. Quando quest'ultimo si accorse di essere solo si precipitò indietro verso il grosso della folla.*

«Finalmente intervennero cinque poliziotti *e trascinarono via in salvo il negro grande e grosso. Avevo appena finito di dire: "La polizia porta in salvo il grosso negro" che un uomo gridò: "Guardate i negri stanno entrando a scuola". Volsi lo*

DICK STEWART

(Continua in 8. pag. 1. colonna)

LITTLE ROCK — Due poliziotti del governatore razzista Faubus sorvegliano i negri Ernest Patrick e Clarence Sanders che, dopo essere stati arrestati per «disturbo della quiete pubblica», sono stati obbligati a sdraiarsi pancia a terra. Il Sanders è un soldato dell'aviazione americana (Telefoto)

Il dito nell'occhio

Impensabilità

«Il popolo siriano — dice il Tempo — non è comunista e non è pensabile che lo diventi».

Bisogna scusare i colleghi del Tempo: non riescono a pensare oltre un certo limite. Si stancano.

Canti rurali

«La Chiesa — ci apprende il Quotidiano — ha educato i rurali con la divina liturgia». *Infatti «i sacri riti hanno sempre avuto bisogno del canto, della musica, del colore, della coreografia. La liturgia ha custodito la nostra civiltà. Per questi motivi il mondo rurale ha avuto un carattere, una coscienza, una saggezza».*

E non ha avuto la terra. Ma questo non importa, canta, che li passa.

Il fesso del giorno

«A Predappio, nella quiete di un agreste cimitero, la parte migliore degli italiani si ritrova». *F. G.*, dal Secolo.

ASMODEO